

Vieni a salvarmi, o Dio

Signore, salvami!

Credo che fosse questa la riva a cui Gesù voleva portare Pietro e i suoi amici; che fosse questo l'approdo a cui lo ha dovuto costringere ad arrivare.

Dice proprio così l'inizio del Vangelo di oggi: *costrinse i discepoli a salire sulla barca e precederlo sull'altra riva.*

Costrinse, perché da pescatori esperti sapevano che era meglio non avventurarsi su quel lago che di notte diventava pericoloso; *costrinse* perché da uomini avrebbero preferito fuggire quella paura piuttosto che affrontarla; *costrinse* perché avrebbero preferito godersi un po' il successo della moltiplicazione dei pani appena vissuta piuttosto che rimettersi a navigare.

Gesù costringe ad affrontare il mare perché vuole che i suoi vadano fino in fondo nel loro cammino di fiducia, perché vuole che, senza andare a fondo, arrivino però al fondo, alla radice della loro relazione con lui e quindi anche della preghiera.

Gesù, che la prima parte del Vangelo ci mostra immerso in una preghiera solitaria, intensa, prolungata, attinge proprio dalla relazione col Padre la fiducia che gli permette di camminare su ciò che è fonte della paura: *egli andò verso di loro camminando sul mare.* Strappa quasi un sorriso: i discepoli stanno consumando tutte le forze per resistere a quel mare, ne sono terrorizzati, e Gesù passeggia su quella paura. Perché il suo cuore è totalmente affidato.

E in questa fiducia, e nella forza di questa preghiera vuole introdurre anche i suoi, ricordandoci che per il discepolo la salvezza è una relazione, è un tenere lo sguardo fisso su Lui, è un muovere passi unicamente "sulla sua parola".

Perché come ciascuno di noi, Pietro avrebbe voluto cavarsela da sé. E invece deve imparare a fidarsi, chiedere aiuto, consegnarsi completamente.

Signore, salvami! È la preghiera sintesi della fede, quella che il Vangelo di oggi ci invita a custodire nel cuore in questa settimana.

Non è un caso se la preghiera della Chiesa, la liturgia delle Ore, più e più volte al giorno fa ripetere le parole del salmo 70: *Vieni a salvarmi, o Dio; Signore, vieni presto in mio aiuto. (Sal 70,1)* facendola diventare per ogni discepolo una "preghiera del cuore" da ripetere per calmare le onde e il vento della nostra interiorità.

Se sei tu... sono anche io!

È particolarmente intenso il dialogo di Pietro con Gesù.

Coraggio, sono io, non abbiate paura!

Pietro allora gli rispose: Se sei tu, comandami di venire da te sulle acque.

Ed egli disse: Vieni!

In questi pochi versetti stanno racchiuse le poche cose necessarie alla vita del discepolo.

Sapere che Gesù è il Signore, è "Colui che è", che c'è, che ci sarà, proprio come si era rivelato a Mosè.

Ma anche sapere che ciò che il discepolo sta facendo (una scelta di vita, una decisione, un giudizio) lo sta facendo perché è il Signore a chiederLo, perché quella scelta, quella decisione sono un modo per rispondere alla sua chiamata, che non è semplicemente qualcosa che si è messo in mente lui o lei, che non è solo frutto del suo sforzo o della sua cocciutaggine. Che in quel passaggio della vita riconosce in qualche modo la chiamata del Signore a un di più di fiducia. E sappiamo che in certi passaggi della vita, quando il vento è contrario, il dubbio cresce. Allora è importante tornare a interrogare il Maestro: *se sei tu comanda che io venga*, che in fondo è per Pietro il rinnovare lo stile con cui si era aperto il suo cammino: *io non ho pescato nulla...ma sulla tua Parola! (cfr Lc 5,5).*

In fondo è come se Pietro dicesse: "Se sei tu, se Tu sei, allora sono anche io, posso essere anche io! Siccome tu ci stai nella mia vita, allora anche io ci sto di nuovo con te!"

Il Signore può trovare molti modi, molti sentieri per portarci qui: un cammino di ricerca vocazionale, un percorso di conoscenza profonda di noi, un momento di prova o di crisi, anche un fallimento. Ma l'approdo che desidera per noi è questo: non fidarci più solamente di noi stessi, ma di Lui. Non cercare conferme in noi stessi, ma in Lui. Non difenderci, ma affidarci.

E scoprirLo così come il migliore compagno di ogni nostra traversata: *appena saliti sulla barca il vento cessò.*

Facciamo nostra allora in questa Eucarestia e in questi giorni la preghiera:

Vieni a salvarmi, o Dio; Signore, vieni presto in mio aiuto.

Se Tu sei, anche io sono con te!

E così sia.